

INIZIATIVE E AVVENIMENTI SCIENTIFICI

IL VI CONVEGNO DI STUDI ETRUSCHI ED ITALICI

Dal 24 al 28 maggio 1962 si è svolto il VI Convegno Annuale di Studi Etruschi. Organizzatori sono stati per la parte scientifica l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici di Firenze e la Fondazione Faina di Orvieto, per la parte tecnica e burocratica gli uffici dell'E.P.T. delle provincie di Viterbo e Grosseto. Il tema riguardava gli « Etruschi e i Falisci », più precisamente lo studio topografico del territorio orvietano e di quello di sua diretta influenza.

I lavori del convegno erano orientati in due direttive: da una parte le normali sedute scientifiche con relative comunicazioni — svoltesi ad Orvieto e a Grosseto — e dall'altra viaggi di studio in diverse località — Bolsena, Tuscania, Viterbo, Ferento, Bomarzo, Sovana, Pitigliano, Roselle, Vetulonia —. Le due manifestazioni, benché per ragioni logistiche si svolgessero in momenti diversi, risultavano intimamente collegate, anzi si potrebbe dire addirittura l'una indispensabile all'altra. Le formulazioni teoriche delle comunicazioni trovavano un appoggio nelle ricognizioni sul terreno e nelle visite ai musei locali. Questi in particolare sono quelli che più chiaramente indicano l'aspetto artistico, demografico, sociale di un dato centro. I partecipanti, che numericamente superavano il centinaio, hanno potuto avere un quadro in certo senso completo del territorio dalle prime manifestazioni della civiltà etrusca fino all'età romana. Va sottolineata la sollecita preoccupazione dei vari Enti locali per ovviare alle esigenze dei congressisti, i quali sono stati dovunque accolti con largo senso di ospitalità. In loro onore, fra l'altro, al Teatro Mancinelli di Orvieto è stato dato un concerto sinfonico ed è stata inaugurata una mostra del pittore U. Prencipe.

Dopo brevi parole di saluto del Sindaco di Orvieto e del Presidente dell'Istituto di Studi Etruschi, i lavori hanno avuto inizio con una comunicazione di M. Bizzari che ha illustrato i risultati dello scavo che egli stesso sta conducendo nella necropoli arcaica del Crocefisso del Tufo (Orvieto). La necropoli appare interessante per la struttura ad *insulae*, per la tipologia architettonica delle tombe — alcune delle quali conservate intatte e altre già restaurate o in via di restauro —, per i loro corredi, per le epigrafi dei proprietari delle tombe stesse. In seguito R. Bloch ha fatto il punto sugli scavi effettuati dalla Scuola Francese nella zona di Bolsena a partire dal 1946, soffermandosi sui risultati più significativi, ad esempio la scoperta di elementi sub-appenninici e villanoviani. A. Boethius ha presentato un rapido quadro degli scavi condotti dalla Scuola Svedese a S. Giovenale. I ritrovamenti datano la vita nella zona già al periodo sub-appenninico. Il centro per aspetti peculiari gravita nell'orbita culturale di Cere. La sua fama, e di conseguenza la sua fine, sono legate al fatto che esso divenne, dopo la caduta di Veio,

centro delle azioni belliche tra Roma e Tarquinia. J. Ward-Perkins si è soffermato sull'aspetto fisico del paesaggio etrusco in rapporto a quello moderno. Sotto certi aspetti esso è cambiato, ma sotto certi altri si è conservato inalterato fino ai tempi nostri: ad esempio si può provare che alcune strade dell'antica Veio sono ancora oggi efficienti. D. Adamesteanu ha prospettato le possibilità che la fotografia aerea offre alla ricerca archeologica. Soffermandosi in particolare sulla zona di Tarquinia, ha potuto individuare recentemente una necropoli periferica nella zona del Colle Pantano. L'abitato doveva essere forse su un colle vicino: molti sono gli elementi che fanno pensare ad un porto. A. Fioravanti ha portato dei nuovi contributi alla carta del Lago di Bolsena, documentando delle zone d'interesse archeologico ora sommerse dalle acque. J. Heurgon ha riferito sull'ubicazione di Oina-Oinarea nell'agro di Orvieto; P. Guida ha passato in rassegna le porte etrusche figurate in uno sviluppo cronologico e tipologico, da quelle dipinte a quelle ricavate nella pietra delle cosiddette tombe rupestri.

Un altro punto trattato sono stati gli scavi in corso nella zona di Grosseto. Per Roselle C. Laviosa ha dato un rendiconto degli ultimi scavi, delineando il quadro strutturale dell'area urbana entro i limiti delle attuali conoscenze; P. Bocci ha proposto tentativi cronologici dall'esame stratigrafico del materiale; il compianto R. Cardarelli ha descritto la costa del territorio rosellano-vetuloniese nell'antichità. Per Vetulonia A. Talocchini ha presentato il rendiconto degli ultimi scavi nella necropoli e nell'area urbana.

La sezione linguistica è stata rappresentata da tre comunicazioni. M. Lejeune ha proposto per la parola *frontac*, attestata nella nota bilingue di Pesaro, la lettura *fr̄ntac* prospettando accostamenti con la famiglia dell'etr. *pur̄ni* e con quella del lat. *portentum*. È seguita una vivace discussione nella quale sono intervenuti G. Bonfante, V. Pisani, G. Alessio, R. Bloch. V. Pisani ha parlato degli influssi del falisco nella formazione del più antico « latino volgare ». Sono state avanzate ipotesi relative ad una serie di fatti linguistici del latino volgare (monottongazione dei dittonghi, perdita di *-s*, *-m* in posizione finale, ecc.), che possono aver trovato a Faleri, punto d'incrocio di diverse tradizioni linguistiche — protolatina, umbra, etrusca —, il loro centro di diffusione. C. Battisti ha tracciato le linee metodologiche per uno studio sistematico dei toponimi dell'antica diocesi di Roselle.

I partecipanti, fra cui anche il Direttore Generale delle AA.BB.AA. prof. B. Molaioli, hanno discusso il 26 maggio nell'aula Faina sui metodi moderni di prospezione geofisica applicati dalla Fondazione Lerici in diversi scavi e hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I partecipanti al VI Convegno dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici a conoscenza delle discussioni e delle proposte emerse nel recente Convegno Archeologico di Venezia riaffermano:

1. - Che fine e scopo della ricerca Archeologica è essenzialmente la raccolta di dati di fatto e di documenti per servire alla ricostruzione storica dell'antichità in tutti i suoi aspetti di cultura e che tali fini non possono essere confusi con uno smanioso attivismo di collezionisti;
2. - Che la tutela e la documentazione del patrimonio storico e archeologico deve restare affidata esclusivamente agli organi competenti, cioè alle Soprintendenze e agli Istituti Scientifici dei quali si auspica lo sviluppo, il rafforzamento e, ove occorra, il riordinamento;

-
3. - Che nuovi metodi e nuove tecniche di prospezione e d'indagine, in sé auspicabili e indubbiamente efficaci, vengano applicate ogni e qualvolta ciò sia utile alla migliore ricerca, ma sempre e soltanto sotto la diretta responsabilità e direzione degli organi scientifici competenti sopra nominati, quali strumenti a servizio della ricerca ai fini scientifici, cioè storici.